Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII - N. 231 VENERDÌ 20 Agosto 1915 UDINE Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

I paesi della guerra.

LIVINALLONGO.

Il Cordevole, il più cospicuo degli affluenti del Piave appartiene quasi totalmente al Bellunese, diciamo *quasi* perchè il suo bacino superiore costituisce la valle di Livinallongo, aggregata al Circolo di Bressanone: valle di cui parlarono recenti comunicati del generale Cadorna e parla anche quello di oggi.

E' la grande fatalità dell'«iniquo confine» accettato nel 1866, che rende oggidì tanto difficile l'avanzata dei nostri soldati alla riconquista: le teste di molti dei nostri fiumi appartengono al nemico, il quale ha così dappertutto un piede in casa nostra.

Chi, risalendo la valle del Cordevole, giunge a Caprile ed a Roccapietore, ultimi villaggi agordini, rimane sorpreso nel vedere che la strada carrozzabile non continua. Si è obbligati a scendere, prendere un sentiero e dopo una non lunga salita, si trovano di nuovo strade che congiungono Pieve di Livinallongo e colle Santa Lucia colla Pusteria, con Cortina di Ampezzo e colla Val Fassa.

Ci si vede chiaro lo sforzo di separare popolazioni che parlano la medesima lingua e che sono topograficamente vicine, per unire quelle soggette all'Austria alla parte tedesca dell'impero allo scopo di snaturarle. Tale sforzo non è riuscito. La valle di Livinallongo si mantenne sempre italiana, come la finitima valle di Ampezzo e, come in questa, l'insegnamento vi si fa esclusivamente in lingua italiana.

Sull'origine del nome fu discusso esaminando le varie lezioni che vi sono nei documenti: *Livinal longo Vinallongo, Nivinallongo, Luminal longo* e sembra doversi attenere alla derivazione da *Lavinal*, allusiva alle frequenti frane che desolarono in ogni tempo la valle, cui si tenta porre rimedio coi rimboschimenti.

I Comuni sono tre, Araba, Pieve di Livinallongo e Colle Santa Lucia. Non lungi da Pieve trovasi il villaggio di Andrazzo, notevole per le rovine di un Castello che era l'antica sede del capitano. Su questo Castello stava impressa le figura di un capro che era l'arma capitanale, donde il nome di *Bockenstein* (pietra del capro), che i tedeschi davano al villaggio di Andrazzo. Quando colla rutna del castello, il capoluogo fu trasferito a Pieve, il nome tedesco ormai alterato di *Buchenstein* fu esteso a tutta la valle di Livinallongo e si trova spesso nelle carte tedesche moderne, tanto da far credere che la valle sia germanica.

Per gli imperiali, il possedere quella valle era molto; ma, a quanto pare, non bastava, perchè se scorriamo le pagine della storia troviamo una serie di tentativi parte riusciti e parte non riusciti, per allargare i domini a danno dei vicini.

Nel secolo XIV troviamo una questione tra il Signore di Livinallongo e Rizzardo da Camin, signore del Cadore, per la giurisdizione sul monte Frisolè, ricco di miniere metallifere, che quest'ultimo sosteneva appartenere a Caprile, a quei tempi facente parte del Cadore.

La sentenza fu a favore del Caminese; il che non tolse che due secoli più tardi i caprilesi ne fossero violentemente scacciati e le miniere passassero sotto la signoria di Livinallongo.

Ma ciò non bastava: si voleva impadronirsi anche di Caprile, servendosi come titolo del fatto che a quei tempi Caprile dipendeva ecclesiasticamente dal Vescovato di Bressanone e quindi sembrava giusto che ne dipendesse anche politicamente. Si approfittò della fiera di S. Martino, che si teneva a Caprile nel mese di novembre; ed un bel giorno si videro capitare in paese il capitano di Andrazzo ed il vicario di Livinallongo a leggere un proclama in cui si davano le regole per la fiera e si prescrivevano le pene per i contravventori.

I rappresentanti veneti, che erano soliti a leggere loro il proclama, rimasero sorpresi di quella novità, ma il capitano ed il vicario erano accompagnati da un centinaio di uomini armati che tenevano in rispetto tutti. Non rimaneva che fare una protesta presso il principe-vescovo di Bressanone, il quale riconobbe il dominio veneto di Caprile e proibì al capitano di Andrazzo ed al vicario di tarvi in avvenire qualsiasi atto di autorità.

Peraltro i tentativi di usurpazione continuarono, specie nei boschi, che i capitani tedeschi o tedescofili pretendevano appartenessero tutti al loro dominio. Celebre fu il capitano Cristoforo Bracco (che tedescamente si firmava «Prack»), il quale, a chi avesse tagliato un albero infliggeva la pena del taglio della mano sinistra e estirpazione dell'occhio destro. Non par di leggere le imprese dei tedeschi moderni nel Belgio?...

Non lungi da Caprile c'è un gruppetto di case chiamate Rovè o Rovet, che in una sentenza emessa nel 1553 era stato riconosciuto appartenere a Caprile.

Ma un giorno, due malviventi che avevano commesso gravi fatti di sangue, si rifugiarono a Rovè mettendosi sotto la protezione del capitano di Andrazzo, il quale accettò l'onorifico incarico. Nessuna guardia veneta ebbe il coraggio di andarli ad arrestare, e fu così che il capitano, in premio della protezione accordata, cominciò a percepire i diritti sul Casale di Rovè; e quando, a mezzo secolo di distanza, il commissario veneto attinse informazioni, apprese che Rovè era nei confini dello Stato veneto, ma rendeva obbedienza a Livinallongo.

La conseguenza, si capisce: nelle trattative amichevoli per la ripartizione dei boschi fra Caprile e Colle S. Lucia, si dovette cedere definitivamente la località di Rovè a Livinallongo.

E se Caprile perdette, Roccapietore non restò del tutto salva dalle unghiate austriache.

Fra i villaggi appartenenti a questo Comune, c'era quello chiamato Davedin, dal nome di un torrentello chiamato Rio d'Avedin (*avedin* è il nome dialettale dell'abete bianco). Questo villaggio era in condizioni simili a Caprile: dipendeva politicamente da Venezia ed ecclesiasticamente dalla parrocchia di Livinallongo. Nel 1858 quando l'Austria era padrona di qua e di là, volle, per regolarità staccare Davedin dal comune di Roccapietore ed aggregarlo a quello di Pieve di Livinallongo. E' strano che quel governo non si accorgesse di altre discordanze fra le circoscrizioni amministrative ed ecclesiastiche — p. e. Valdobbiadene in Provincia di Treviso, e nella diocesi di Padova e Fonzaso, in provincia di Belluno e nella diocesi di Padova, ecc.; no: l'Austria fissò la sua attenzione sopra un oscuro villaggio di montagna, prevedendo la burrasca che doveva scoppiare otto anni dopo. E nel 1866 fatta la pace, Davedin rimase all'Austria.

Ora siamo al «redde rationem». La serie di queste usurpazioni tentate e spesso riuscite per secoli fino ai nostri giorni (vedi Cima Dodici, Baffelan, Mandriolo, Pelagosa, ecc.; e, per ricordare qualcosa che ci tocchi più da vicino, un tratto lungo il monte Mia di cui si occupò il prof. Musoni e l'apertura del canale di Porto Buso) sta per chiudersi e rimarrà nella storia come testimonianza perpetua di una attività continuata a nostro danno commessa da una potenza che ha la faccia tosta di lagnarsi della nostra slealtà.

Chi desidera copie del giornale mandi l'importo relativo all'Amministrazione.

L'entrata di pattuglie nostre in un paese abbandonato.

Ario Flamma così descrive, nel *Secolo XIX* di Genova, con vivaci colori, l'entrata di una pattuglia nostra, in un paese abbandonato, appiè dei monti che ora sono in nostro possesso.

Dalle trincee a... il tratto è breve. Alla destra dell'Isonzo fatto grosso dalle pioggie, ma serenamente turchino, e i monti già nostri; alla sinistra il contrafforte contrastato. Sul capo passano i proiettili che si incrociano.

— Giù ragazzi!

Ha fischiato una pallottola fra i rami d'un alberello. I soldati si buttono contro terra. Strisciando escono dal nastro della strada bianca e si tuffano nel verde dei prati. Poi rapidamente avanzano forando i cespugli con le baionette, guardando dietro i massi, su pei rami degli alberi. Il nemico è fuggito. Forse un soldato randagio. Forse l'uomo di punta di una pattuglia che preferisce non mostrarsi. I soldati ridono di quel colpo che avrebbe dovuto intimorirli. C'è qualcuno di essi che si ferma a raccogliere i ciclami sul greto del fiume

— Siete matto a mostrarvi così allo scoperto?

— E' lei, signor tenente?

— Son venuto a chiamarvi! Avrete sulla coscienza la mia morte!

Ma l'ufficiale sorride. Qualche volta è lui che raccoglie i ciclami, in un posticino della riva dove ce ne sono molti, per portarli al colonnello.

Il paesetto è lì, al principio del monte. Poche case grigiastre attorno ad un campanile. La via che lo attraversa è stretta, rupestre, polverosa.

I soldati hanno il fucile e lo sguardo teso. Da ogni finestra può venire la morte. Ma il paese è vuoto. E' risuona stranamente al tintinnio delle baionette, allo scontrassi di qualche fucile. Non il rumore dei passi, chè la polvere o il fango lo attutisce.

E' strano un paese così morto e così vivo. Non si capisce bene se sia un paese dal quale gli abitanti siano fuggiti o un paese ancora d'essere abitato. C'è nell'aria un'ansia non saprei dire se più di speranza o di desolazione.

Anche le case hanno le porte aperte e se bravogliano invitare i venienti. Ma poi si entra e si vede che erano abitate e che son tutte riempite di sconforto e di paura.

Ah! la tremenda angoscia di quelle case!

Non c'è entusiasmo di rivendicazione e di redenzione, con c'è concetto di Patria e di dovere, non c'è desiderio impetuoso di avventure che rendano il cuore così saldo da non tremare a quella vista.

La desolazione di un paese abbandonato è angosciosa come quella di paese in rovina. Ogni casa ha la sua tragedia e la descrive con parole straziantl. La tavola apparecchiata, il letto ancora pronto, la cuna che sembra ondoleggiare, il ritratto strappato dal muro e poi non preso nella furia pasmodica. Dinanzi alla finestra bassa, sulla strada, una macchina da cucire ha la sua tela sotto l'ago; il presso son due seggiole accostate. In una stanzuccia alta l'armadio è rovesciato sul lettino; l'hanno aventrato per vuotarlo e giace come un moribondo. Allo stipite del cassettone è appeso un paio di mutande smerlettate, brevi e bianche: istintivamente vien fatto di ritirarsi, quasi la camera fosse abitata e si desse disturbo, tanto quell'indumento è virginale.

Han portato via quel che potevano, ma certo han lasciato nelle case tutta la loro ricchezza. Quella fuga deve voler dire per gli abitanti la miseria e la fame. Le cantine sono pozze di vino; gli spilli delle botti sono stati levati prima della fuga. Nel vino grugniscono alcuni maialetti rossigni e galleggiano mastelli di pasta che fermenta e ammuffisce. Nei solai mucchi di pannocchie bionde; laghi di frumento e di avena; sacchi sventrati di farina grigia, densa, oleosa. In alcune cucine sul tagliere c'è il lardo da affettare, e nella madia la pasta da pane o il latte rafferme pel formaggio forte.

Su quasi tutti i braciari dei camini, appoggiato agli alari, c'è il bricco pel caffè.

I soldati ispezionano le case col fucile imbracciato e con l'animo stretto.

— Povera gente! Perchè sono fuggiti? Chi avrebbe fatto loro del male?

In una bottega di oste i soldati sghignazzano. Appesa al muro c'è la *reclame* d'una birra: un soldato austriaco e un soldato bavarese dall'elmo chiodato, incoronati di alloro, brindano ad una vittoria teutonica paffuta e sorridente. Sotto c'è scritto in rosso: **1915.** Si produce birra e se ne fa la *reclame* anche durante la guerra. Ma quei due soldati incoronati di alloro, in quella stanza abbandonata, hanno un ghigno eroicomico che diverte i soldati. Una baionetta squarcia il pigiattino dell'austriaco.

— Non danneggiate gli oggetti nelle case!

— Quello è un soldato, signor tenente.

La pattuglia ha percorso il paese. C'è l'ultima casa e la chiesa da visitare. La casa porta il numero *uno*: è la prima verso il fiume e la più grande. La prima stanza a terreno è nuda di mobili; sul camino una pentola enorme. Nel mezzo, una croce di legno è infissa nel terriccio che costituisce il pavimento. Forse una tomba. Un soldato conficca la baionetta nel terreno, tentando. La lama sparisce nel vuoto. Pestando col talloni, la stanza risuona come una volta. L'ufficiale dà ordine di scavare. Per il foro che le vanghette si aprono rapidamente, si scorge un sottosuolo vuoto vuoto. Il foro si allarga; ci si insinua un soldato, vi sparisce.

— Che c'è laggiù?

— Dinamite, signor tenente, e polvere nera.

Il soldato ne mostra un poco sul palmo della mano. Tutto il sottosuolo è pieno di esplodenti. Perchè ci abbiano messa per segnale quella croce di legno non si arriva a capire.

La casa è vicina alla chiesa. I soldati entrandovi si scoprono.

— Diciamo al cappellano di venir qui a dir la messa la mattina. E' così vicina!

Sull'al are son rimaste le ampolle col vino e l'acqua, il calice e l'ostensorio. Da un angolo pendono le corde delle campane. Un acre odore di muffito, di polveroso, di gelido serra alla gola. Nella sagrestia i paramenti sono a brandelli: rossi, gialli dorati. Tutte le seggiole alzano i piedi scheletriti, rovesciate nella furia della fuga. Due o tre inginocchiatoi si accavallano in una convulsione di paura.

Un soldato dà col piede in un campanello che suona. Da quale terrore saranno stati presi il dentro, se hanno interrotto la messa all'elevazione, se si sono affannati in uno sgomento pazzo; impigliandosi nei paramenti, trascinando gli sgabelli e le seggiole?...

Una medaglia per le truppe combattenti sull'Isonzo

Alcune personalità irredente che si trovano a Roma e coprivano importanti uffici nei loro paesi, hanno deciso di proporre, appena Trieste sarà italiana, la coniazione di una medaglia speciale per le truppe che avranno operato sull'Isonzo. Così continuerebbe la gloriosa tradizione delle medaglie deliberate dal Comune di Palermo per i Mille e dal comune di Roma per i combattenti delle campagne per la liberazione di Roma del 1849 e 1870.

Le ottime condizioni dei depositi militari

Il ministro della guerra, generale Zupelli, ha ordinato il 15 agosto u. s una ispezione ai magazzini militari di tutto il Regno. Dai telegrammi pervenuti al Ministero della Guerra risulta che le condizioni dei depositi sono ottime per vestiario, viveri, armi e per tutti gli accessori dell'equipaggiamento delle truppe.

Carmi ed armi.

Egregio sig. Direttore,

E' vero, ed io prima di scrivere v'ho pensato, è vero: che al disopra delle quisquille polemiche, c'è un dovere che incombe su tutti: è l'assillo delle grandi prove alle quali la Patria ci ha chiamati, chi al fronte a compiere il proprio dovere di soldato, chi nel paese a compiere quello arduo di cittadino.

Il Gargano, mi pare, scrisse che la tregua delle lettere era cominciata, da quando l'orizzonte sereno d'Europa si oscurò, e dinanzi a tanti occhi attoniti si profilarono nella loro grandiosità spaventosa le battaglie moderne.

Ammetto che ora, quando più pressanti incombono i gravissimi problemi della nostra Nazione, ci sia una tregua almeno relativa delle lettere, ciò nonostante io fui spinto, a rispondere con questa lettera al signor A. L. per il suo articolo: «*Carmi ed armi*» comparso su queste colonne, da moltepiici ragioni che credo inutile numerare.

1

«Ogni generazione ha bisogno di far qualche volta il suo esame di coscienza e il suo bilancio morale».

Serra

Noi avevamo bisogno di un esame di coscienza e d'un bilancio morale, ma fatti con sincerità, sì che i termini d'essi fossero precisi.

Chi si sarebbe sentito da tanto?

Non certo qualche studioso, anche possedendo una coltura eclettica, ad esempio come Croce.

Questa volta il bilancio morale e l'esame di coscienza della nostra generazione lo fece la guerra, ma quello che importa lo fece bene, s'anche non completamente.

I nostri nemici, e specialmente i tedeschi, speravano che appena scoppiata la guerra alla mobilitazione militare succedesse quella letteraria; l'esercito di mandolinisti, dicevano, si metterà a strillare in tutti i toni, ma noi con una buona dose di piombo ricacceremo loro tutto in gola. Così ragionavano i tedeschi, e molti: perchè non dirlo? anche italiani. Ma quale delusione! si trovarno dinanzi il lucichio di un milione di baionette e le bocche rotonde di inumeri cannoni, vomitanti senza posa valanghe di ferro e di fuoco.

I tedeschi che vanno alla guerra con Göethe nello zaino, dinanzi a questi soldati leggendari i quali posseggono cannoni che continuamente cantano — come direbbe D'Annunzio — colle loro bocche rotonde; a questi soldati piccoli colle divise grigio-verdi che s'inerpicano per luoghi ritenuti inaccessibili agli alpinisti, che corrono all'assalto inebbriati dal balenio di mille e mille baionette, dinanzi a questi soldati riandranno alle canzoni dei loro poeti romantici, le quali cantano le gesta meravigliose di misteriosi cavalieri catafratti di ferro, erranti nell'oriente favoloso in cerca di mistiche imprese.

In Italia non s'ebbero poesie d'occasione, non vi fu mobilitazione letteraria, ma in sua vece quella industriale; le lettere si arenarono, e questo fu male; non si fece letteratura del momento e questo fu bene; ciò dimostra quanto la nostra generazione si sia rinnovata, e tutt'ora vada rinnovandosi e ritemprandosi verso una coscienza più morale e più nazionale, quale la predisse e predicò Spaventa, quale sognava la giovane ed eletta anima di Renato Serra, prima di cadere sotto il piombo nemico.

2

Ritorni, ritorni pure l'Italia la terra dei canti e dei carmi, come s'augura il signor A. L. ritorni, ch'essa ha veramente diritto d'impartire a tutti i popoli quella fresca poesia che assurse ai più alti fastigi coi nostri massimi poeti; io non saprei fare un augurio migliore.

Ma la poesia d'occasione non ritorni; abbiamo un repertorio vastissimo di canzoni quarantottesche e per andare alla guerra ci bastano. Oggi molti soldati partono pel fronte cantando:

«Addio mia bella addio...»

Comprendo come questa guerra abbia trovato nel nostro popolo un'eco profonda, che abbia in qualcuno commosso le facoltà poetiche, niente di male, ma che questo qualcuno voglia dare alle stampe i suoi parti un po' troppo popolari, questo però no; se li tenga chiusi nel suo cassetto, studi, forse potrà diventare un vero poeta, ma si convinca che per ora non c'è bisogno di poesie popolari; ora, c'è bisogno del piombo e della prosa del Generale Cadorna.

Ma il signor A. L. continua: «Se noi accettassimo la fredda teoria che non vuole il carme s'accompagni alle armi, saremmo indotti a dare l'ostracismo a tutta quella generosa produzione letteraria, piena di ardente patriottismo alla quale fanno capo i cari nomi di Aleardi, e di Prati, di Nievo, e di Fusinato, di Mercantini, di Poerio, e di tanti altri che scossero gli animi, li fecero fremere, li spinsero a stringere il fucile (?) e la spada. E ragionando così, ora dovremo mettere bellamente alla porta tutta quella generosa produzione che presso i Greci trovò (sic) Tirteo e Simonide, presso i Romani, Ennio e Virgilio, presso i moderni l'autore di quell'inno fatidico in cui si augura a l'Italia di ergere fulgida al sole la galea di Scipio».

Mi pare che le cose siano qui un po' esagerate. Nessuno s'è mai sognato di dare l'ostracismo ai poeti del nostro Risorgimento; essi hanno trovato anzi in noi giovani, ammiratori, non tanto della loro arte, come della loro fede incrollabile pella quale combatterono e morirono anche, sui campi di battaglia e sugli spalti della città consacrate dal loro sangue giovane e generoso.

Oggi non è il quarantotto, e tanto meno le guerre fra Sparta e Atene; la guerra d'oggi è guerra di piccole strampnel, di attacchi violenti nel cuor della notte, di fantastici duelli d'artiglierie: è guerra d'insidia che si risolve in violenti attacchi alla baionetta, dove migliaia di vite vengono a mancare per la conquista di una piccola posizione; non vi sono battaglie campali dove il duce diriga sull'ormai leggendario cavallo bianco; il generale si trova a parecchi chilometri di distanza e segue la battaglia sulla carta geografica. Dove gli accerchiamenti di Napoleone? dove l'irruenza degli eroi garibaldini? dove la carica decisiva di Pastrengo?

Ferro, piombo e disciplina ci vogliono. Questa è la guerra moderna.

I Tirtei, gli Aleardi, i Prati, i Poerio vanno letti nel silenzio dello studio; nelle trincee c'è bisogno di giornali e di lettere, quello è il cibo spirituale dei nostri soldati; leggiamo le corrispondenze di guerra, le lettere; non chiedono, i nostri bravi soldati, che notizie; quando le hanno si battono meglio. Nelle trincee cantano, ma non canzoni guerresche. Pare proprio che la guerra abbia ucciso la letteratura d'occasione; cantano sempre le canzoni dei loro paesi; è la nostalgia di tante cose care lasciate laggiù a cui ritorneranno appena deposto il fucile.

La guerra odierna non ha dato una produzione di poesie d'occasione come la guerra libica; è già qualcosa. Anche D'Annunzio depose la penna, per impugnare la spada, consapevole che tanto poco diede alla Patria colle canzoni d'oltremare; piombo, ci vuole oggi, e disciplina, non poesie d'occasione.

Non si dia pensiero il signor A. L. dove porremo le concezioni poetiche di Carducci, di Marradi, di Cavallotti, di Bertacchi, sebbene questi quattro non fanno troppa bella figura assieme; a guerra finita le porremo nel giusto posto, sebbene, lo siano fin d'ora.

Anche se i nostri soldati non sanno la canzone di Legnano o la marcia di Leonida poco male, signor A. L., non tema che si batteranno bene ugualmente.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 77

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Proprietà letteraria A. L. i Fox — Riproduzione vietata

Maud corrugò la fronte e si ritrasse... Ma nel momento in cui Billy gridato l'indirizzo al cocchiere, spiccava un salto per seguire nel veicolo la sua prigioniera, sibilò fra i denti: — Infame, assassino!... Avete rovinato mia madre, derubato me del mio tesoro, impedito per sempre l'unione che era il sogno del mio cuore!... Siate maledetto! Sì maledetto! e maledetta sia con voi Silvia Norman!...

XXV.

UNA DONNA CRUDELE.

— Ebbene, fiorellino mio — esclamò Debby quando Silvia ebbe finito di leggere il foglio scarabocchiato che teneva in mano — giacchè me lo permetti, andrò subito.

— Naturalmente — ammise la fanciulla sorridendo. — E' proprio quello che devi fare, mia buona Debby! Se tua sorella mostra desiderio di vederti, avresti torto tu, rifiutandoti al suo invito.

Una smorfia di disprezzo, si delineò sulle labbra della signora Trawsey.

— Se ne ricorda adesso, mia sorella, di me! Adesso mostra desiderio di vedermi! Ma in questi dieci anni, chi ha mai sentito parlare di lei? Capisco che, in fondo, l'indifferenza è sempre stata in carattere speciale della nostra famiglia... Già babbo e mamma che ne avevano dato l'esempio: ma poi mort loro, noi figliuli siamo vissuti lontano gli uni dagli altri come se non avessimo avuto nelle vene lo stesso sangue. Sono dieci anni, ripeto che Matilde ed io ci siamo perdute di vista, e vorrei proprio sapere che cos'è che la decisa farsi viva.

— Per saperlo, non c'è che un mezzo mia cara. Approfittare dell'occasione e correre a trovarla prima che ritorni Christchurch. Quando che parte stassera e che perciò se ritardi...

— No, no, ho detto che vado e vado pecorella mia. Mi dispiace soltanto di lasciarti sola.

— Oh per questo non hai da inquietarti, Debby! Il signor Paolo ha promesso di venire alle cinque, ora sono le tre, per cui rimmarrò sola non più due ore.

— Ma già avrei anche da sorvegliare le lavandaie, anima mia! ... Lo sai bene: quando il gatto non c'è i topi ballano e se non ci sono io...

— Ci sono io, Debby! che diamine! Vuoi che non sia capace di farmi rispettare da quattro o cinque ragazze? — Ebbene, allora scappo... Vado e vengo, però non dubitare.

E poco aver abbracciata la sua padroncina con l'affetto di una tenera madre, la brava donna risalì in camera sua a rivestire gli abiti da sposa con cui sperava di far crepare d'invidia la sorella Matilde, rimasta zitella malgrado la sua smania di prendere marito.

Partita Debby, Silvia si alzò e pian piano — pensando, commossa, a quello che sarebbe stato di lei se la morte del padre l'avesse lasciata al mondo sola, senza il prezioso aiuto di Deborah Junk — si avviò verso l'armadio in cui riponeva le poche robe di sua proprietà salvate dal naufragio. Quel giorno più del solito le pareva necessario di prepararsi con cura l'occorrente per il thè che avrebbe servito all'eletto del suo cuore, a quel Paolo che formava con Debby e con Bart tutta la sua famiglia. Oh! anche lui meritava la sua parte di riconoscenza! Di quanta devozione e di quanto disinteresse aveva dato prova! Con quanta semplicità aveva accettato di continuare ad essere lo sposo di chi, dopo averli promesso una dote vistosa, se ne andava all'altare con le mani vuote! Mai un lamento era uscito dal suo labbro, mai un atto d'impazienza, un'allusione indelicata avevano potuto far supporre che il fidanzato di Silvia Norman si pentisse d'essersi mantenuto fedele alla fanciulla senza nome, alla poverina da cui la società crudele reclamava l'espiazione di colpe altrui, di errori dei quali era innocente.

Ed ecco, finalmente sembrava che le cose si aggiustassero: che tutte le difficoltà cominciassero poco a poco ad appianarsi. Il lavoro di Paolo accennava a diventare proficuo e forse non era lontano il giorno in cui il modesto gruzzolo ammucchiato dalla futura celebrità letteraria avrebbe permesso ad entrambi di stringere il nodo dolcissimo di un matrimonio bene assortito. Che cosa sarebbe allora importato ai coniugi Biscot che Maud Krill godesse in santa pace un denaro che non le apparteneva?

A questo punto delle sue riflessioni, la «signorina» del «Villino delle Rose» ebbe un divino sorriso. La rapida visione del felice avvenire, che le si annunziava dopo tante peripezie e tanti dolori, la riconciliava per incanto con gli uomini e con le cose, tingendo di rosa il suo estinguendo sdegno e facendole dimenticare e perdonare il male sofferto, le ingiustizie subite.

E, mano mano che il buon fuoco acceso da Debby nel caminetto divampava allegramente, spandendo intorno un mite tepore, la invase un vago senso di ebbrezza e di languore insieme, come il bisogno di chiudere gli occhi, di riposare le membra e lo spirito con un breve sonno. Debby, Paolo, Matilde Junk, la visita da eseguire in luogo della signora Tawsey nella lavanderia, il presente ed il passato tutto insomma si confuse nella sua mente, fino a che ogni cosa si annebbiò e disparve come una colonna di fumo al vento.

Silvia Norman dormiva.

La svegliò bruscamente il suono del campanello. Con un salto la fanciulla fu in piedi, corse alla porta, la spalancò e tosto un grido di sorpresa le sfuggì dal petto.

Maud Krill le stava dinanzi, pallida e bella della sua bellezza marmorea, con gli occhi scintillanti di gioia maligia.

(Continua)

3

Se si continuerà così, tanto meglio; non avremo la fatica di leggere certe sciocchezze e poi vedremo che la maestà dell'arte non sarà oltraggiata da certi pericoli.

Se D'Annunzio, se Bertacchi, od altri vorranno scrivere delle poesie, le scriveranno domani, oggi c'è l'ansia della vittoria, oggi è l'ora delle grandi prove dei grandi sacrifizi e la purezza dei grandi eroismi in quelle giovani vite immolate sull'altare della Patria!

Altro che vani rumori di grancassa! oggi si sente l'imperioso bisogno del piombo e della prosa del Generale Cadorna!

Se l'autore dell'articolo degli Avvenimenti, (io non so chi sia, perchè non ho letto il detto articolo), abbia ragione di asserire che la tregua delle lettere sia completa, veramente no, perchè in quest'ora potrebbe darsi che si rivelasse qualche vero poeta, il che è molto difficile con questi chiari di luna; tanto più che le poesie d'occasione non rivelano mai la tempra d'un poeta. Se io mi faccio caldo fautore di questa «fredda teoria» come piace chiamarla al signor A. L., avrò la consolazione di non badare alla valanga di letteratura che su noi miseri mortali senza alcuna compassione rovesceranno poeti e poetastri. Sotto questo punto di vista il pensiero dello scrittore degli Avvenimenti è eccellente. Io ho scritto tutto questo non per combattere la vera poesia, ma quella che si fa in queste occasioni da poeti più o meno improvvisati.

Egregio signor Direttore, mi scusi la lunga chiacchierata e mi creda

p. I.

Cronaca Provinciale

MORTEGLIANO

Consiglio della Società Operaia. — Nell'ultima sua seduta il Consiglio della locale società Operaia presieduto dal sig. Canciano Tomada e presenti i consiglieri Pinzani, Zanutta, Di Lena, Fagura e Canciani ha preso le seguenti deliberazioni:

Viene respinta la domanda di aumento di sussidio a favore di Ferro Aurelio, percependo egli il massimo concesso dallo statuto sociale.

Il Presidente comunica la lettera della famiglia del capitano Bolla colla quale essa ringrazia la società per aver partecipato ai funebri del compianto capitano col vessillo sociale.

Si delibera che i soci richiamati sotto le armi siano esonerati per tutto il tempo del loro servizio militare dal pagamento delle mensilità rimanendo fermi i diritti che loro spettano come soci.

Su proposta del Presidente si delibera l'erogazione di L. 200 alle famiglie bisognose del paese, le quali, avendo qualche membro di famiglia richiamati sotto le armi, non percepiscono alcun sussidio dal Governo, tenendo presente che ai soci di questa società sarà assegnata doppia quota. Si erogarono infine L. 50 al Comitato pro-vestiari istituito a Mortegliano e L. 50 alla sezione udinese della Croce Rossa.

S. PIETRO AL NATISONE

Caduto per la grandezza d'Italia. 18 Ermanno Quarina, caporale negli alpini, un ottimo apprezzato ed amato giovane, fratello del ragioniere Carlo Quarina vice direttore della Banca Popolare Friulana, è morto sul campo dell'onore. Egli stava a guardia di una trincea, . Un proiettile nemico lo colpì, causandogli morte immediata. Il fatto avvenne ancora un mese addietro; ma la partecipazione ufficiale della morte fu comunicata solamente in questi ultimi giorni.

Ai parenti tutti, vive condoglianze. Conforto sia loro il pensiero che la Patria riconoscente non dimenticherà il nome del loro prode. Al fratello Carlo, che trovasi anch'egli sul fronte in altre non meno aspre montagne, l'augurio che possa vendicare la morte del fratello con l'ardimento di chi combatte per una causa giusta e santa.

CODROIPO

Le nostre operaie per i soldati.

19. B. Anche le operaie del setificio del sig. Frova, volendo concorrere alla preparazione Civile stanno confezionando alcune centinaia di paia di guanti ed altri indumenti destinati ai nostri soldati combattenti.

«I guanti di lana sono per noi i più indispensabili» così scrive un soldato che si trova in trincea a 3000 metri d'altezza, «poi le fasciature ai piedi». Dunque mandiamo i copricapi, mandiamo le calzature ma soprattutto «i guanti»; le mani a quella altezza si intirizziscono, e occorre tenerle loro calde perchè possano mirare e colpire con agilità e polso fermo.

La lana, coopera ad abbreviare il tempo della Vittoria.

Signore ed operaie all'opera!

Un'altro prigioniero. — E' pervenuta la notizia, col solito tramite del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra che il bersagliere ciclista Scarpolino Luigi di Zompicchia della leva 1894 cadde prigioniero e fu internato a Mauthausen, in buona salute.

VERGNACCO

Due case distrutte dal fuoco. — La notte scorsa, per cause ignote, si sviluppò con inaudita violenza il fuoco nelle case di Cossettini Aniceto e Zanini Luigi.

In breve tutti i locali furono invasi dalle fiamme che distrussero oltre i fabbricati, tutte le masserizie. A stento furono salvati due bambini che dormivano in casa allo scoppio dell'incendio.

Tutti si prestarono con slancio all'opera d'estinzione e di isolamento del fuoco.

Il danno è di circa 10 mila lire.

OVARO

Per gli indumenti ai soldati. — Anche qui ferve attivo il lavoro delle nostre donne che senza distinzione si prestano ad allestire biancheria ed indumenti per i nostri valorosi soldati. Altri 88 oggetti furono inviati in questi giorni e il lavoro continua nei locali scolastici, sotto l'abile direzione delle gentili signore Micoli. Brave le nostre donne!

CASACCO

Le offerte al comitato d'assistenza

Ci comunicano una lunga lista di sottoscrizioni al comitato d'assistenza Civile; pubblichiamo le maggiori offerte così ripartite: frazioni di Casacco l. 81 55; Conoglano 88 80; Montegnacco 83 23; Martinazzo 100, Raspano 65.28.

Offerte da l. 100: comm M Parissini, offerte da l. 50, parroco G. Colitti, Cassa Rurale, sig De Odorico Giuseppe, Di l 25: latteria di Martinazzo, dott. Bagnara. Da l 30 Fanzutti Giuseppe, De Odorico Leonardo, Chittaro L. Colaone Giacomo, Rossi d. Pietro, Simeoni Beniamino. Nicco D. Luigi l. 12 Zanini Luigi fu Domenico l. 25, Mattioni Pietro l. 7 Vi furono poi offerte da l. 5 in giù, tra cui molte da meno di una lira. Diamo il nome dei sottoscrittori.

Bortolnzzi Mario, Lecco Marta, Tullio Adalgisa, Garzoni P a, Confraternità S.S., Giordani Veronica, Castenetto Anna, Castenetto Cater., Manini Luigi, Minini Luigi, Ermacora Aless., Giordano Giov., Rina Lodovico, Giordano G. Giordano G. Batta, Riva Erminia, Ermacora Giovanni, Miotti Giovanni, Geretti Rosa, Minisini Giuditta, Sant Maria, Giordano Luigi possidente, d'Odorico Lucia, Castenetto Domenico, Alessio Luigia, Sbruazzo Giuditta, Venuti Guido, Comelli Nereo, Geretti Luigi, Giordano Caterina, Rodesano Guido, Colaone Giacomo, Ferlizza Calligaris M., Foschiatti R., Frazione di Conegliano, Bruffi Pietro, Baiutti Valentino, Minisini Romilda, Colaone Valentino, Baiutti Teodolinda, Colaone Agnese Castenetto Valentino, Castenetto Mar., Nascivera Antonio, Nascivera Alberto, Miotti Caterina, Miotti Regina, Baiutti Giuseppe, Gerussi Anna, Castenetto Maria, Miotti Carlo, Geretti Giacomo, Colaone Vincenzo, Castenetto Amabile, Baiutti Ant., Zanini Rossi Maria, Baiutti Giovanni, Baiutti Rosa, Gerussi Ernesta, Gerussi Valentino, Nascivera Valent., Baiutti Valentino, Della Bianca Pietro, Forchiatti Gina, Castenetto Emilia, Pitassi Ant., Della Bianca Anna Colaone Anna Gerussi Guglielmo, Mariutti Padina, Ermacora Maria, Grassi Gemma, Miotti Ida, Miotti Maria Miotti Sabina, Miotti Angelo, Gerussi Maria, Gerussi Rosa, Gerussi Luigia, Foschiatti Antonio frazione di Montegnacco: Colitti Domenico Zanini Seb., Comelli Soruzzi A. Comelli Tomaso, Comelli Domenico, Mauro D. Angelo Manautti Domenico, Calligaris Olinto, Gobessi Paolo, Bassi Caterina, Gobessi Giovanni, Bassi Luigi, Anzil Giov. Giordana Enrico, Miconi Teresa Micheiutti Gio Batta, Mauro Giacomo, Mauro Maria, Pascolini Giuseppe, Zanetti Angelo, Mauro Teresa Soruzzi Leonardo Colitti Emilia, Pelis, Zanini Luigi, gastaldo, Fabbro Lucia Comello Giuseppe, Maroè Pietro Maroè Leonardo, Maroè Giovanni, Mauro Gio Batta, Maroè Santa Miconi Valentino Felice, Enrico, Felice Vergilio, Vattolo Giuseppe, Tullio Antonio Simeone Gius. Gastaldo Ang. Baiutti Giuseppina, Croatto Luigia, Croatto Rosa, Croatto Santa Aghina Teresa Colautti Rosario, Lizzi Angelo, Gobessi Enrico, Minini Rosa.

Bernardis A, Agnotuzzi, il Casaro, Picco, Zuliani A, Colitti A, Zanetti M, Felice Oliva, Zovino Fioreani Molino Miconi Pietro Calligaris Ang., Calligaris M., Calligaris Gius. Lirussi P., Lirussi B., Giordano, Miconi G.Batt., Gobessi G.Batt., Gobessi Luigia.

Marioni, Degani, Vivilli G., Calligaris Giov. Manautti Maria, Miconi Anselmo, Frazione di Martinazzo d'Odorico Gius. Chittaro Ermeneg., Miconi Damenico Miconi Giuseppe Boschetti Gius. De Odorico Vant. Gius. De Luca Ang. Urli Guido Miconi Angela Simeoni Valentino Boschetti Eugenio Simeoni Domenico Miconi Giovanni, Battola Giuseppe, Braida Gius. D. Odorico Ant. Boschetti Eugenio belo Zanini Raimondo D'Odorico Ester Tosolini Baiutti Enrico Castenetto G. B. Anzil G. B. Boschetti Simeoni Orsola, Fantelli D. Moretti Pietro, Gerussi Lucia, Simeoni G. B. Gerussi Dom. Bergagna, Geruzzi Anna Sant Faustino Battola Luigi, Battola Eugenia, Secco Gregorutti G. B. Gregorutti, Gregorutti Elda Braida Giov. Gregorutti Bacco, Midolini, Gerussi Cavol Gregorutti Maria, Boschetti T. Boschetti Luigi Boschetti.

Boschetti Antonia, Montagnese, Mattioni Maria, Mattioni Silvia, Zanini Geltrude, Anzil I., Fabbro Sebastiano, Moretti Celestino, Sant Virginio, Simeoni Raffaelo, Colaone Noemi, Zanini Agostino, D'Odorico Irma, un viandante, Zanini Ant. Simeoni Ant. Tosolini Luigia, Simeoni Valent. Luigi Zanini, — Frazione di Raspano: Pividori Elda, Iorino Pietro, Iorino Giuseppe, Simeoni Leonardo, Boschetti Luigi, Simeoni Carato, Simeoni Marco, Boschetti Sira, Boschetti Ant. Boschetti Ang. Zorino Gaspare, Basoni Franc. Pitis Giulio Zorino Luigia, Simeoni Maria, Boschetti Vel. Boschetti Santa, Michelutti, Boschetti Amadio Simeoni, Ponta R. Simeoni Santo, Simeoni Gius. Fioreani, Zorino Palmira, Ellero Pietro possidente, Simeoni Ant. Simeoni Remigia Simeoni Teresa, Simeoni Ant. riscot. Pitis Val. Pez, Morocutti G. Tosolini, Sturnioh B. Della Vedova Gius. Ermacora Elisa, D'Odorico R, Bulfone, Simeoni Ant. Viso, Boschetti Agnese, Zorino R, D'Orlolo, Venturini Gius, Gerussi Gius. Gerussi Rosa, Cimbelo Luigi, Meconi M. Pitis T. vuite, Chittaro Teresa, Zanini Giov, Venuti, Venuti M, Sant, Simeoni O, Nè Fantelli T. Simeoni D, gloriani A, Zanetti I, Simeoni Ter. D'Odorico, Miconi G, Tosolini Ter. Simeoni Ter, Di Giusto L. De Luca C, Cudicini, Venturini, Simeoni A, Viso simeoni Anna, Simeoni Fiorendo. Inoltre 33 uova a Raspano per l'ing. di L. 2.92. — Tot 715.94.

TARCENTO

Padre Gemelli a Tarcento

L. P. 19. — Sin dalla mattina dalle finestre delle case sventola il tricolore: oggi avremo la messa del soldato, e Padre Gemelli dirà dal pulpito della nostra bella Chiesa il discorso adatto alla cerimonia. Alle dieci il bel battaglione di Milizia Mobile del già Glorioso... Regg. fucilieri era schierato lungo la navata principale del Tempio ed alle 10 e mezzo questo era gremito di invitati e di popolo.

La messa fu celebrata dal capellano militare, ed a metà circa di essa arrivò e si raccolse nel coro a preghiera l'illustre oratore.

Celebrato il divin sacrificio salì sul pergamo il prete capitano medico con tanta ansia di desiderio atteso pel suo dire da tutta la parte intelettuale di Tarcento e dai nostri bravi soldati.

Il discorso superò la stessa aspettativa degli uditori per la squisita venustà della forma e per il concertoso splendore degli argomenti.

Parlò con commovente eloquio della grandezza passata dell'Italia e della maggiore che gli avvenimenti attuali a Lei preparano.

Additò l'Italia nostra quale maestra di civiltà e dimostrò che solo per la giustizia della sua causa può alto rivolgersi ed invocare benedetto il nome di Dio, ben altrimenti di quei tristi che osano profanarne il nome dopoche stracciando ogni legge divina ed umana calpestarono trattati invasero libere e pacifiche terre, assassinarono uomini, donne, e fanciulli, distrussero insigni monumenti.

Rivolgendosi ai soldati ne sublimò lo spirito di dovere e di sacrificio, ricordò loro l'ultima parola della madre al loro partire dalla famiglia per la milizia affermando che essa colla preghiera che insegnò ad essi bambini deve accompagnarli e rafforzarli nei più gravi momenti della lotta contro il secolare nostro nemico

Benedisse quei baldi giovani e li ucciò nel nome d'Italia e del nostro Re, che a tutti è esempio di virtù civile e militari a compiere da valorosi il loro dovere per la grandezza e la gloria della Patria.

E padre Gemelli chiuse il suo dire con questa ispirata invocazione:

«Preghiamo il Gran Dio, che a guerra finita il Re Nostro *dall'alto del Campidoglio* proclami la compiuta grandezza d'Italia colla riunione delle nuove provincie redente.

Il discorso del frate - soldato commosse tutti sino alle lacrime.

Impartita la benedizione col Venerabile la sacra cerimonia ebbe termine.

Fuori della Chiesa sfilò innanzi al maggiore, il nostro friulano Carnielli, tutto il bel battaglione, ed in Municipio poi si radunarono ufficiali, signore del comitato ed invitati per un vermouth d'onore offerto con molta cortese larghezza dal Municipio.

E così ebbe termine con la più lieta impressione del paese questa simpatica festa religiosa militare.

ZOPPOLA

La morte di tre valorosi

19. — E' giunta la notizia ufficiale che tre nostri compaesani hanno fatto olocausto, sul campo dell'onore della loro vita per la grandezza d'Italia.

Essi sono:

Piccinin Antonio di Basilio della classe 92 della frazione d'Orcenico Inferiore motociclista.

Il soldato di fanteria Colautti Antonio di Giovanni della classe 89 della frazione di Orcenico,

Rosin Noè di Vittorio caporale maggiore di fanteria della classe 94, della frazione di Ovoledo.

Condoglianze ai congiunti e onore ai caduti.

S. DANIELE

Una circolare dell'on. di Caporiacco per dare lana ai soldati

L'on. co. Gino di Caporiacco, ha diretto ai Sindaci, ai Presidenti dei Comitati di Assistenza Civile, ai Sacerdoti, ai Presidenti delle istituzioni sociali e cooperative del proprio collegio, questa lettera circolare:

«Il freddo incomincia a farti sentire sulle montagne, dove i nostri soldati stanno combattendo; e, per esso, incominciano a farsi sentire le prime sofferenze.

«Il Governo ho provveduto e sta provvedendo; ma l'opera governativa occorre che sia aiutata ed integrata.

«Occorre iniziare subito una crociata per dare lana ai nostri soldati.

«Perciò mi rivolgo ai Sindaci, ai Presidenti dei Comitati di Assistenza Civile, ai Sacerdoti, ai presidenti delle istituzioni sociali e cooperative, a tutte le persone che hanno fede nei destini della Patria e che sentono affetto e ammirazione per i nostri soldati, perchè a questo atto di amore e di solidarietà diano tutta la loro opera solerte e diligente:

«In ogni capoluogo di Comune del Collegio, in ogni frazione, si uniscano le persone più volonterose e facciano propaganda; e poi raccolgano calze, guanti, maglie, lana greggia che faremo lavorare.

«I comitati di assistenza civile si occuperanno della diretta trasmissione ai nostri soldati, degli indumenti raccolti. Qualora occorra, lo stesso di tale trasmissione mi occuperò.

«Ognuno dia il suo contributo a questa raccolta, che non è altro che un piccolo atto d'amore verso coloro che per la grandezza della Patria, combattono e muoiono».

Morti combattendo. — Viene comunicata ufficialmente la notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore, di fronte al nemico, dei soldati sandanielesi Midena Lodovico di Basilio della frazione di Soprapaludo e Zanutto Gabriele di Villanova. Onore ai caduti e condoglianze ai congiunti

Alla Scuola Professionale. — Questa Giunta Municipale, a richiesta del Presidente della locale Scuola professionale, sig. Pietro Pellarini, ha concesso la conduzione e l'impianto gratuito dell'acqua nei locali di detta istituzione e del Ricreatorio festivo.

LATISANA

Offerte alla Croce Rossa. — Diamo il 2.o elenco delle offerte pervenute al Comitato della Croce Rossa, per i feriti degenti ai nostri ospedali:

Signora Teresa Donati Scala 30 camicie, 30 paia mutande, 12 asciugamani; Mecchia Clotilde frutta; fratelli Monis damigiana sciroppo cedro frutta; Comune Precenicco verdura; Parroco Precenicco sacco patate, verdura; Ianni Rosa 12 uova; Furlan Angelo 10 buoni, Zamparutti Anna zucchero, Moro Italia tegoline, signora Amalia Fantini bottiglie vino vecchio. Comune Muzzana del Turgnano 182 uova, zucchette, patate; Gabriella Pittoni 2 bottiglie conserva ribes, Noemi Gaspari 2 cesti verdura, famiglia Tacconi 6 bottiglie marsala, contessa Antonietta Hirschell de Minerbi carte da lettere, sigarette, biscotti, cioccolata, caramelle; Forni Orsola di Precenicco 37 uova, Maria Martin due bottiglie marsala e 60 uova; Taglialegne Angelo fagioli e patate.

La riuscitissima passeggiata di beneficenza a pro' dei gloriosi feriti nei comuni di Latisana, Ronchis, Rivignano, Precenicco, Palazzolo e Muzzana, fruttò la bella somma netta di 2800 lire. Efficacemente concorsero gli ufficiali dei reggimenti accampati nei vari paesi.

A tutti i generosi che con nobile slancio vollero concorrere ad un'opera sì altamente filantropica, il nostro plauso sincero, il ringraziamento del Comitato e l'augurio che spontanee pervengano altre offerte, onde maggiormente sollevare i prodi fratelli feriti.

SACILE

La morte d'un garibaldino. — 19. Oggi furono rese le estreme onoranze alla salma di Giovanni Marchi settantenne da S. Giovanni di Livenza di Sacile.

Fu ottimo cittadino, schivo di onori e di vanterie e visse meschinamente col frutto del suo lavoro quale mediatore di legna e foraggi. Godeva la pensione garibaldina avendo fatta la campagna del Trentino nel 1866 e avendo partecipato alla presa di Roma nel 1870.

Seguivano il feretro la bandiera della Società dei Reduci, e i commilitoni De Casagrande, Chizzolini e Carniel in berretto rosso e fregiati delle medaglie.

Sulla bara posavano la camicia rossa ed il berretto rosso del benemerito estinto e una corona dei congiunti.

Graduali vittoriose avanzate
nel Carso, sull'Isonzo, nel Trentino.
La caccia agli aeroplani nemici.

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 19 agosto 1915. (Bollettino 85.o)

Nel Trentino

Nella zona del Tonale, le nostre artiglierie danneggiarono gravemente il forte nemico denominato Pozzi Alti: i difensori furono costretti a sgomberare l'opera, inseguiti dal nostro fuoco.

Nell'alto Cordevole le batterie nemiche, dopo avere invano tentato di snidare le nostre truppe dalle loro posizioni, rivolsero il proprio fuoco contro la borgata e la chiesa di Pieve di Livinallongo, provocandovi un incendio.

Nell'alta Rienz, furono conseguiti nuovi sensibili progressi: venne espugnata una ridotta sul monte Paterno; e conquistata una linea di trincea presso la Drei Zinnen Hütte, prendendovi anche ventiquattro prigionieri.

Nel Tolminotto

Nel settore di Tolmino, violenti contro attacchi pronunciati dall'avversario nella notte sul 18 contro le posizioni guadagnate dalle nostre truppe, furono completamente respinti.

Sul Carso

Anche sul Carso, le nostre linee progredirono alquanto: furono presi 53 prigionieri ed una mitragliatrice. Il nemico spiegò sempre maggiore attività nell'impiego dei suoi aeroplani, tanto come scoperta quanto come mezzo di offesa. I nostri aviatori, i quali con le loro assidue ed audaci imprese tanto contribuiscono al buon andamento delle operazioni, costituiscono anche in unione alle artiglierie antiaeree, una efficace difesa contro tali tentativi nemici.

Generale CADORNA.

Il santuario di Monte Santo e il bombardamento degli austriaci di borgate e città occupate da noi

Un lungo telegramma della «Stefani», giunto nella notte, smaschera le menzogne dei bollettini ufficiali e dei comunicati dell'Ufficio stampa austriaci intorno alla guerra che noi combattiamo. Di particolare interesse per noi, friulani, è l'ultima parte del telegramma, perchè si riferisce a fatti che si svolgono in Friuli; epperciò la riproduciamo integralmente:

«E' probabilmente lo stesso ufficio «l'ufficio stampa di Vienna) che ha fatto pubblicare in un giornale di Graz una protesta per lo stato in cui è ridotto il santuario di Montesanto presso Gorizia; nel santuario, solo la sacrestia sarebbe intatta ed a grande stento si sarebbero potuti salvare il tesoro e due terzi della biblioteca. Dato anche che tale notizia sia esatta, è da sapere che il santuario di Montesanto sorge su di una altura di straordinario valore tattico, che domina tutte le altre posizioni attorno a Gorizia e che precisamente sul Montesanto sono appostate varie batterie nemiche coi relativi osservatori. Sicchè, da quell'altura parte un continuo fuoco contro le nostre posizioni. E' quindi logico e necessario che la nostra artiglieria controbatta i pezzi nemici. E' nostra colpa se qualche colpo può avere raggiunto il santuario, di cui gli austriaci si giovano a scopi militari?

Metodici crudeli bombardamenti contro i centri abitati

«Di ben diverso carattere sono invece i bombardamenti che gli austriaci da qualche giorno vanno infliggendo ai centri abitati da noi occupati, arrecando gravissimi danni alle popolazioni che non hanno voluto abbandonare le proprie case; o con le artiglierie o con gli aeroplani, il nemico sevizia quando a quando città e villaggi abbandonandosi a una furia distruttiva pari alla cinica crudeltà verso gli antichi sudditi del «paterno regime». Da questi bombardamenti sono colpiti nella vita e negli averi vecchi, donne e fanciulli che hanno i loro cari nelle file dell'esercito austro ungarico.

«Nè ad altro movente se non ad un barbarico atto di distruzione potrebbe attribuirsi il ripetuto lancio di bombe micidiali ed i cannoneggiamenti contro la città di Monfalcone. Con questi metodi, gli austriaci non raggiungono naturalmente, alcun risultato militare, nè l'arrecamento di alcun sensibile disturbo alle nostre operazioni, poichè noi non siamo così ingenui da accantonarci nei luoghi che essi sogliono bombardare; ma massacrano disumanamente popolazioni innocenti e rovinano definitivamente tanta misera gente, già duramente provata dalla lunga guerra che ne ha sottratto tutti gli uomini validi, che furono chiamati a combattere sotto le bandiere imperiali.

«Contro queste crudeli ed inutili sevizie, non può non levarsi la protesta del mondo civile.»

Contro la stampa immorale

In seguito alle manifestazioni unanimi di uomini di molti partiti e credenze religiose, di giornali autorevoli, di Associazioni competenti contro la stampa pornografica e, specialmente, contro quel vezzo ignobile, diventato ormai comune fra di essa, di mascherare la trivialità e le oscenità di linguaggio e delle illustrazioni con apparenza patriottica, si crede che il Governo intenda prendere provvedimenti energici, il primo dei quali consisterebbe nel divieto di inviare ai soldati tali pubblicazioni ed anche di venderle nella zona di guerra. Gli Ufficiali di Censura hanno ricevuto ordine perchè siano inesorabilmente soppresse le manifestazioni che vituperano il puro amor di Patria.

Il provvedimento è unanimamente elogiato e riscuoterà sempre maggior plauso quanto più energicamente sarà applicato.

Medaglia d'argento a un valoroso

Bologna 19 All'ospizio delle vecchie di Sant'Anna, ora adibito ad ospedale militare, ebbe luogo oggi la consegna della medaglia d'argento al valore al caporale Attilio Paoli della classe 1895 distretto di Firenze. Il Paoli, per quanto riformato, causa il suo fisico gracile, volle essere ugualmente mandato al fronte, ove si distinse il quattro luglio a San Michele conseguendo la medaglia d'argento, assegnatali *motu proprio* dal Re, con la seguente motivazione che altamente le onora:

«Spingendosi fuori delle trincee nemichè già conquistate, in un posto di esplorazione abbastanza avanzato, benchè ferito la prima volta, continuò il suo servizio. Ferito una seconda volta, tornò sotto una grandine di proiettili nemici, a portare preziose informazioni al Comando».

Alla solenne cerimonia assistevano i genitori del decorato, nonchè le autorità militari e civili, fra cui il generali Aliprandi, comandante del corpo d'armata e Calza Romeo, rappresentante del Prefetto, ufficiali di tutte le armi, feriti, e numerosissimi invitati. Dopo un elevato patriottico discorso, il generale Aliprandi consegnò al Paoli la ricompensa, fra la generale commozione e scroscianti applausi.

La guerra degli alleati

La piazzaforte di Kowno fu presa d'assalto dai tedeschi

Un comunicato dello Stato maggiore tedesco in data di ieri dice: *La piazzaforte di Kowno con i forti e col materiale, tra cui oltre quattrocento cannoni, è da stanotte in potere dei tedeschi. Essa fu presa d'assalto, malgrado un'accanitissima resistenza.*

Il comunicato russo, nei riguardi di Kowno, è in data del 17, e quindi arretrato. Esso parla infatti di tentativi tedeschi respinti: «In direzione di Dvinsk, nella notte sul 17 e all'indomani, respingemmo i tentativi tedeschi di passare all'offensiva a Kowno.»

Anche per gli altri settori della estessissima fronte, le notizie di fonte russa sono in arretrato, fermandosi al 16 e 17. I comunicati di Berlino e Vienna arrivano fino al 18 e alla notte sopra il 19; e informano su nuove avanzate verso la ferrovia Bialystok-Bielsk, verso il Bug del qual fiume raggiunsero la riva meridionale, e ad est di Wlodawa; e di altri due forti della fronte nord-est intorno a Nowo-Georgewsk presi d'assalto.

Pur ritenuto che in questi combattimenti i tedeschi abbiano subito perdite enormi, come dicono i comunicati russi; il fatto resta che l'avanzata dei due imperi alleati sul territorio russo non fu ancora potuta arrestare.

Intorno a Kowno i combattimenti durarono accanitissimi ben 11 giorni.

Nel Belgio e in Francia.

Un'attività più intensa delle artiglierie su molte parti del fronte (Bois le Prêtre, Champagne, Artois, foresta d'Apremont ecc.); lotta di mine continuata in altre; tentativi tedeschi di progredire a colpi di granata nell'Argonne; assalti di tedeschi per riconquistare, nei Vosgi, la cresta di Sonbernach frustrati; qualche elemento di trincea conquistato dai francesi a sud-est di Sonbernach; infruttuosi attacchi tedeschi contro Hooge riconquistato di recente dagli inglesi, ed altri episodi di agguato o minore portata: ecco quello che si ricava sommando i vari bollettini che narrano lo svolgimento della guerra in questo settore nel pomeriggio del 17 e nella notte sul 18.

Anche il comunicato delle ore 15 di ieri da Parigi conferma questa maggiore attività. I francesi conquistano una altra trincea tedesca sulla cima del Linge nei Vosgi e fecero alcuni prigionieri: la lotta continua violenta. Nell'Artois, s'impadronirono con un attacco dell'incrocio della strada Bethune-Arras con quella Ablain-Angres, ove la posizione tedesca formava un saliente nella linea avanzata francese.

Una squadriglia tedesca attacca una inglese, presso il Jutland. Un'altra attacca Londra.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Il 17 corr., alle dieci di sera, cinque unità ed una delle nostre flottiglie di torpediniere attaccarono presso il battello-faro di Horns Riff, sulla costa occidentale dell'Jutland, un piccolo incrociatore moderno inglese ed otto cacciatorpediniere. Affondarono con siluri un cacciatorpediniere inglese, mentre le nostre forze non subirono alcuna perdita.

«Nella notte dal 17 al 18 alcuni nostri dirigibili navali attaccarono Londra-City. Importanti stabilimenti sul Tamigi furono colpiti da bombe e ne furono osservati i risultati efficaci sulle fabbriche e sugli alti forni, presso Woodbrige ed Ipswick. Le aeronavi, malgrado un violento bombardamento, non subirono alcun danno e tornarono tutte». (Stef.).

Vapori affondati.

LONDRA, 19. — I vapori *Maggie* e *Serbino*, quest'ultimo appartenente alla linea Wilson, furono affondati. Gli equipaggi sono salvi.

Il piroscafo *Grodno*, appartenente alla Compagnia Wilson, fu affondato. L'equipaggio è salvo.

Il piroscafo «Arabic» della White Stare Line, stazzante diecimila tonnellate, diretto in America, fu silurato. I viaggiatori ed i marinai furono salvati. (Stef.).

Nel Caucaso e nell'Eufrate

I russi riportarono nuovi successi sui turchi conquistando una forte posizione che questi tenevano sulla montagna Mirgaada nel Caucaso e un'altra, a Dirk Kins sull'Eufrate. In quest'ultimo fecero oltre 400 ascari prigionieri e un ricco bottino.

Secondo le ultime informazioni, i turchi massacrarono tutta la popolazione maschile cristiana nella regione di Mouch, da dove soltanto 5.000 uomini poterono sfuggire alla carneficina.

Ai Dardanelli

Un rapporto dell'ammir. inglese sulle operazioni nella penisola di Gallipoli. Confessa che le perdite furono gravissime da ambo le parti.

Nondimeno, nella settimana passata poterono, gli anglo-francesi, consolidarsi nelle posizioni conquistate.

Ultima ora

Le ultime notizie di Francia.

PARIGI, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: La lotta di artiglieria è sempre intensa sulla maggior parte della fronte e specialmente sulle due rive dell'Oise e nelle regioni di Plessis; di Roye e di Vingre, ove il nostro fuoco colpì un treno e convogli nemici in Champagne e nella Woevre meridionale.

Nell'Argonne, i tedeschi hanno fatto esplodere una mina nelle vicinanze della quota 385, senza causare danni ai nostri lavori. Nei Vosgi il nemico non ha più reagito che con un violento cannoneggiamento contro le nostre posizioni del Linge e dello Schratzmaenne.

Durante l'azione che ci ha permesso ieri, nell'Artois, di realizzare un guadagno di terreno notevole, abbiamo fatto prigionieri e ci siamo impadroniti di cinque mitragliatrici.

L'orgoglio tedesco in due discorsi al Reischstag

ZURIGO, 20 — Si ha da Berlino: Oggi, il Reichstag riprese i lavori. Parlò primo il presidente, riassumendo la situazione militare della Germania e dei suoi alleati e rilevando particolarmente i successi del fronte orientale. Accennò quindi al manifesto rivolto dall'Imperatore alla Nazione il 31 luglio, dicendo ch'esso esprime i sentimenti e le aspirazioni del paese. Concluse: « Un anno fa il popolo tedesco fiducioso in Dio e nella forza dell'impero, si schierò intorno all'Imperatore per conquistare una pace che spiani a tutti i popoli la via del libero sviluppo civile ed assicuri in avvenire il popolo tedesco, contro tutti i nemici, in tutti i pericoli. »

Parlò quindi il cancelliere che pure accennò alla situazione militare, ricordando particolarmente le recenti vittorie nella Polonia e nella Galizia. Disse: « abbiamo forti eserciti liberi per nuovi colpi; possiamo guardare al futuro, superbi e senza timore, fidenti nelle nostre splendide truppe ». (Stef.)

I primi particolari sull'affondamento dell' « Arabic »

LONDRA, 20. Il Piroscafo « Arabic », partito nel pomeriggio di ieri da Liverpool per Newyork, fu affondato alle 9 30 di sera stesso, senza alcun avvertimento. Assicurasi che non trasportava nessun passeggero di prima classe; aveva a bordo circa 250 uomini di equipaggio e circa 170 passeggieri di seconda e terza classe, di cui alcuni americani. Lo sloop che raccolse i passeggeri ed i marinai da undici scialuppe si dirige su Queenstown. L'« Arabic » scomparve in 11 minuti. La Compagnia ignora se vi siano morti. (Stef.)

LONDRA 20. Il vapore « Arabic » è stato affondato presso Fastnet, sul litorale a sud dell' Islanda. Undici scialuppe provvidero al salvataggio. Si annuncia ufficialmente che 375 persone fra passeggeri e marinai dell'Arabic sono state sbarcate a Queenstown. Non si hanno ancora notizie di altre 48. L'Arabic aveva a bordo ventisei americani. (Stef.)

Anche Riga occupata dai tedeschi

PIETROGRADO, 19. Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice: Le nostre navi che proteggevano l'entrata nel golfo di Riga, hanno ripiegato dopo un combattimento in una posizione più prossima a causa della considerevole superiorità della flotta nemica. Sull'insieme della fronte Riga Janowo nessun cambiamento essenziale.

A Kowno l'avversario continua a sviluppare energicamente il successo raggiunto, esso è riuscito ad occupare la città di Riga e avanzandosi più oltre ad affermarsi nella regione in prossimità della città che forma l'istmo tra il Niemen e la Wilija.

Ad Ossowiecz nella notte del 18 e durante la giornata seguente, gli attacchi tedeschi contro le nostre posizioni sono stati respinti dal nostro fuoco. Dalla fronte di Ossowiecz a Bueste e più al sud i combattimenti continuano e rivestono in alcuni settori un carattere di estrema tenacia.

L'avversario ha rivelato una particolare ostinazione attaccando il 17 e il 18 le nostre truppe sulla Bobr inferiore, in direzione di Bielsk lungo la ferrovia di Tcheremkha e presso Vlodava. Sulla fronte della Galizia nessuna modificazione.

A Novo Georgewsk il nemico ha pronunciato attacchi con crescente energia contro le fortificazioni della riva destra della Vistola e del Narew i combattimenti rivestono un carattere eccessivamente ostinato: masse immense di cadaveri tedeschi coprono i nostri sbarramenti, non di meno l'artiglieria tedesca che ha sviluppato un fuoco di massima intensità è riuscita a ridurre al silenzio i nostri cannoni e a demolire le fortificazioni nel settore tra la Vira e il Narew, dopo di che i nostri difensori malgrado tutti gli sforzi sono stati costretti a ripiegare sulla riva destra della Enra.

Questa circostanza ha permesso ai tedeschi di concentrare il loro ulteriore sforzo sul nord tra la Wkra e la Vistola. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Le lettere dei nostri soldati

Dalla lunga lettera che un artigliere concittadino ha inviato al fratello togliamo alcuni brani che dimostrano (se ve ne fosse bisogno) l'ardore e l'amor patrio che vibra nelle vene dei valorosi nostri soldati:

«Oggi 9 agosto ricevei la tua amata lettera del 5 e non puoi comprendere come sia giulivo quando ricevo tue nuove perchè sempre più mi animano e fanno crescere in me quell'amore sacro e puro che si chiama amor patrio; e questo amore io lo tengo gelosamente nascosto nel cuore come una reliquia, ma verrà quel giorno tanto desiato in cui anch'io, al fatidico grido di *Savoia* balzerò innanzi al nemico per la liberazione e per la vendetta. . . . .

Sì, o amato fratello: O Trieste, o morte! Io, della vita, non faccio più caso; se ritornerò, avrò molte cose da raccontarti, in caso diverso puoi dire ad alta voce: Anch'io ho dato un fratello per la grandezza d'Italia!

Qui ora siamo molto alti, sulla vetta di un monte ove c'è roccia o nient'altro. Questa punta di monte, stando fuori porta S. Lazzaro la vedi, e quando guarderai quelle cime con la neve dirai: là è mio fratello.

E il pensiero del buon soldato corre alla mamma......

La buona e amata mamma mi pare si dia coraggio, e di ciò sono assai arcicontento. E il buon zio, è sempre intento nella politica, vorrei scommettere che se fosse giovine anche lui vorrebbe (come abile cacciatore) a tirare giù dalle spese qualche *much*.

Mi farai un gran favore di salutarlo, e digli che stia sempre bene, che quando avrò fatto il mio dovere da soldato, ritornerò a casa, e lo divertirò molto nel raccontargli ciò che adesso succede.

Alla buona mamma e papà, mi ricorderai caramente, e digli che io penso sempre a loro, e che combatterò volentieri, con la speranza che verrà quel giorno in cui di ritorno dal cimento, potrò gettarmi tra le loro care braccia.

Qui la domenica, verso le nove, abbiamo la S. Messa e tutti indistintamente vi partecipiamo. Se vedessi! lo spettacolo ha qualche cosa di imponente.

Saluti dal fronte

Spett.ma redazione del Giornale « La Patria del Friuli »

Appressandosi il momento in cui la nostra prolungata attiva attesa, appagando l'intenso vivissimo desiderio dell'anima, avrà il suo pieno compimento, sicuri che la fortezza del braccio non sarà inferiore al fervore dell'ideale, che ci anima, i sottoscritti friulani, col pensiero rivolto alla « Patria » alla regione, alle famiglie, elevate nella sintesi del più perfetto connubbio, muovono sicuri ed impavidi verso la via luminosa della vittoria.

Sergente Vidoni Lucio, Udine, soldati Dinat Antonio, Montereale, Zorzi Pietro Andreis Passoni Gius. Manzano Tomatoni Umberto, Cormons Reveiant Pietro Chiusaforte sergente Iussicn Luigi, Cividale.

* * *

Continuano a pervenire numerosi i saluti entusiastici dal fronte dai nostri valorosi soldati che coi memore pensiero ai loro cari, inneggiano alla vittoria e alla redenzione della più grande Italia.

Fra i tanti notiamo i saluti di Franzolini Umberto guardia di Finanza di Udine, Moro Gino caporale dei bersaglieri di Udine, caporal maggiore Francesco De Angeli di Cividale, caporale Franzolini di Udine, Bier Umberto fuciliere di Cividale ed altri moltissimi.

La nomina dei reggenti le parocchie nel Goriziano

L'Arcivescovo di Udine, ha nominato altri nuovi reggenti nei territori occupati dal R. Esercito italiano in quel di Gorizia, e che aggiunti a quelli già pubblicati, sono in tutti 39; di essi solo tre non prestano servizio militare. Ecco pertanto i nuovi nominati:

Sac. Valentino Lugano, Reggente a Strassoldo.

Sac. Evangelista Baiutti, Reggente di San Lorenzo di Fiumicello.

Sac. Corrado Sidini, Reggente a Topogliano.

Sac. Antonio Mizza, Reggente Bagliana e Medana.

Sac. Costantino Bernardini, Reggente a Belvedere.

Sac. Angelo Sbuelz, Reggente a Mariano.

Sac. Giacomo Fantini, Reggente a Ruda.

Sac. Achille Benedetti, Reggente a Versa.

Sac. Giuseppe Ceccutti, reggente a Corona.

Il Premiato Laboratorio di Pellicceria della Ditta Augusto Verza, è trasportato in via della Posta N. 6, di fronte al Caffè Corazza.

La nomina del prof. Lorenzi all'Università di Palermo. — Col più vivo compiacimento sarà certamente appresa dall'intera cittadinanza la notizia ufficiale che il prof. Arrigo Lorenzo di Udine, attualmente al R. Liceo di Rovigo, ha vinto il concorso alla cattedra di geografia presso la R. Università di Palermo ove assumerà l'alto ufficio nel prossimo anno scolastico.

Tale nomina è meritato compenso ai profondi studi del dotto quanto modesto concittadino al quale inviamo le nostre più vive congratulazioni.

Camera di commercio

Provvedimenti in materia d'assicurazioni. — Il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio ha comunicato alla Camera quanto segue:

"Le polizze d'assicurazione per rischi assunti in Italia, emesse all'estero a datare dal 15o giorno successivo alla data del decreto Luogotenziale (Decreto del 29 Luglio 1915) non avranno efficacia nel Regno se non siano regolarmente allibrate presso le sedi o rappresentanze italiane e le corrispondenti riserve non siano coperte a norma dell'art. 3 N 2 del detto decreto.

Per la tramvia Udine-Tricesimo. — La Società friulana di elettricità ha fatto domanda alle competenti autorità per attuare 16 treni al giorno in salita ed altrettanti in discesa durante il periodo autunnale.

Se non ora, certo in un prossimo avvenire tranquillo questa linea riceverà un notevolissimo sviluppo, date le buone disposizioni della Società che la esercisce. Fra l'altro, Tricesimo potrà divenire anche un buon centro raccoglitore di piccole partite di frutta per rivenderle sulla piazza di Udine dove i prezzi ogni anno sono elevati.

Un concittadino morto sul campo dell'onore — E' pervenuta la notizia ufficiale che è morto combattendo da valoroso il concittadino Giuseppe Selva.

Prima di impugnare le armi per la grandezza d'Italia, era un bravo operaio. Alla sua memoria vada il memore pensiero dei concittadini ed alla di lui famiglia le più vive condoglianze

Le peripezie di un friulano in Germania

E' giunto a Milano il terrazziere Achille Bier di 52 anni di Cavasso Carnico, reduce dalla Germania ed ha chiesto il passaporto per ricongiungersi alla sua famiglia,

Dopo aver descritto le tristissime condizioni vittuarie in cui si dibattono gli imperi centrali, i patimenti e le privazioni cui fu sottoposto e le solite notizie che colà circolano sulla guerra e sulle marcie trionfali degli austriaci, verso Milano, e Roma, così descrive il nostro comprovinciale la sua fuga avventurosa:

Io e altri miei due compagni, Elia Colussi e Davide Tegatti, pensavano costantemente alla fuga.

Ci procurammo spranghe di ferro e e lunghe assi di legno, e il 12 scorso, venerdì, cogliemmo di notte un'ora in cui tutti dormivano per correre alla riva del Reno. Nessuna sentinella. Se l'avessimo incontrata eravamo decisi a ucciderla. Ponemmo in acqua le assi con le quali formammo una specie di zattera. Si trattava di navigare contro corrente, ci aiutammo con le spranghe di ferro puntandole contro la riva.

A traverso stenti e fatiche este nuanti giungemmo nelle vicinanze di Coblenza. Risalimmo la riva e di notte marciammo verso il confine svizzero in direzione di Basilea. Scegliemmo un punto solitario, valicato il quale finalmente fummo in Isvizzera. Altra mezz'ora di strada, poi eccoci a Basilea dove facemmo visita al console italiano che ci fornì i mezzi necessari per proseguire il viaggio.

Colpita da un pesante pilastro mentre stende la biancheria

Ieri poco dopo il mezzogiorno, la signora Maria Tavani, quarantenne e madre di cinque figli, moglie del proprietario dell'osteria « Alla lepre » in via Poscolle, si era recata nel giardinetto prospiciente la casa al numero 4 di via Viola per stendere della biancheria. All'uopo essa aveva girato la corda attorno ad un pilatro in pietra artificiale, quando il capitello dello stesso, per la troppa tensione della corda, si rovesciò e venne caderle addosso colpendola fortunamente soltanto al piede destro.

Data la pesantezza del capitello, circa una cinquantina di chilogrammi, se fosse stata colpita in altra parte del corpo, la povera signora sarebbe rimasta stritolata.

Dall'urto violentissimo essa fu atterrata e il capitello le produsse delle non gravi contusioni anche attraverso il corpo, si che ne rimase tutta dolorante. Alle sue grida accorsero i vicini e visto che dal piede ferito usciva in copia il sangue, fu provvisto per un pronto soccorso. Tosto chiamati accorsero il prof. Cavarzerani e il dott. Ferrario che prodigarono alla ferita le cure del caso. La signora Tavani, che dato il pericolo corso, può dire di essersela cavata a buon mercato, dovrà guardare il letto per parecchi giorni.

Le contravvenzioni di ieri

Esercitando un'attiva ed opportuna sorveglianza i nostri vigili elevarono ieri le seguenti contravvenzioni:

Plaino Candini Maria di anni 55 di via Morosini perchè vendeva burro guasto.

La merce venne sequestrata.

Degani Augusta vedova Picinato ostessa di via Poscolle non teneva esposta la tabella indicante il prezzo dei generi posti in vendita nel suo esercizio.

Perchè non avevano messo il prescritto velo sulle frutta esposte, le fruttivendole seguenti vennero poste in contravvenzione:

Bettini Marcella di Via Aquileia Bresi Angelina fu Giuseppe, Bottossi Maria fu Antonio, Paolini Italia fu Francesco e Barbetti Caterina. Le ultime quattro hanno la baracca di frutta in Mercatonuovo.

Pure nella piazza Mercatonuovo vennero sequestrati oltre 50 chilogrammi di susine e 40 di pere perchè erano guaste.

Piccole disgrazie. — Vennero accolti al nostro ospedale per ferite accidentali certo Commussi Valentino d'anni 17 da Godia perchè presentava lo schiacciamento della prima falange del medio della mano destra, guaribile in 15 giorni; e Pigani Celeste d'anni 33 da Reana fornaciaio per schiacciamento dell'indice della mano destra. Guarirà in una decina di giorni.

Smarrimenti.

Lunedì sera, sul treno di Cormons o lungo la strada dalla stazione a via Gemona, venne perduto un notes con appunti particolari e d'interesse affatto personale. Dieci lire di mancia a chi lo portasse all'Agenzia A. Manzoni e C. Via della Posta 7.

— Nel tratto di Via Poscolle, dal crocivio di Via Cavour alla abitazione del dottor Pitotti è stato perduto un orologio d'oro a braccialetto con le iniziali A. Z. S. sormontate dalla corona di conte. Il bracciale è in metallo a striscie bleu. Chi lo porterà all'Agenzia Manzoni riceverà competente mancia.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Programma straordinario per venerdì 20 e sabato 21 Agosto:

« Il mistero di Lady Preston » — Emozionante dramma in 4 parti edito dalla premiata casa Aquila Film.

L'automobile misteriosa: comica.

Dopo le proiezioni cinematografiche continuato successo degli artisti del Teatro di Varietà.

« Lina Montebianco » generica.

« Little Ronèe » generica.

« The 2 Holmols » ciclisti comici.

Serata d'addio della simpatica e gentile artista « Helly Ira » la graziosa stella internazionale

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Presidente cav. Rieppi; giudici co. cav. Arnaldi e cav. Cavarzerani P. M. avv. Taccone

Il furto nel negozio Mocenigo. - Barazutti Riccardo d'ignoto, di anni 17 cappellaio è imputato di avere rubato il 15 Giugno 1915, togliendole dal negozio del sig. Carlo Mocenigo, con abuso di fiducia L. 105.

Viene assolto per non aver preso parte al fatto Difensore avv. Driussi.

Un colpo di roncola. — Benedetti Giuseppe fu Vitonio di anni 60 da Povoletto Bellazoia) è imputato di avere nel 14 Ottobre 1914 in Bellazoia con un colpo di roncola causato una lesione a Giuseppe Filipatti (morto giorni or sono) guaribile in giorni 10 coll'aggiunta che il ferito cadde riportando distorsione al piede destro guarite in giorni 25.

Di contravvenzione per aver portato fuori abitazione la roncola.

È condannato a 6 mesi d'reclusione colla sospensione per 5 anni. Dif. avv. Centazzo.

Violazione di domicilio. — De Benedet Natale di Antonio d'anni 53 di Ronchis di Latisana è imputato:

a) di essersi nella sera del 6 Dicembre 1914 in Ronchis introdotto arbitrariamente nell'abitazione di Salvador Domenico contro il di lui divieto;

di aver rotto il cancello di casa dello stesso e deteriorato il balcone;

di aver offeso Oliva Salvadori, moglie al Domenico.

Il Tribunale dichiara estinta l'azione penale in base all'ultimo decreto di amnistia.

Dif. avv. Turco.

Assoluzione di giornalisti dall'accusa di divulgazione di segreti militari.

Davanti al Tribunale di guerra di Verona sono stati giudicati i direttori del *Giornale di Vicenza* e dell'*Arena* di Verona sotto l'imputazione di aver divulgato segreti militari.

Contrariamente alle richieste dell'avvocato fiscale, furono assolti.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento.

Le famiglie Zuliani e Deganutti ringraziano le Autorità Civili e Militari e gli amici tutti che in qualsiasi modo ebbero a rendere più solenni le estreme onoranze tributate al caro Estinto

Avv. Ottone Romano Zuliani

Cividale, 19 agosto 1915.

COMUNICATO

Per rassicurare il pubblico che giornalmente ce ne fa richiesta, comunichiamo che, con decreto Luogotenenziale del 18 luglio 1915 la data dell'estrazione della GRANDE LOTTERIA ITALIANA a beneficio dell'Ospedale Civico di Palermo **è stata fissata irrevocabilmente al giorno 11 Novembre 1915.**

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste inteestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 44 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in tre colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE
IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostro, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I N. 118, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo gratuito.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedasi nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, e salvaguarda il pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

Usate acqua chinina Manzoni

STITICHEZZA

sue conseguenze: Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate. Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. — Irritabilità del Carattere Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura Razionale Guarigione con i GRAINS DE VALS a base di **Cascara Sagrada e Podofillina**

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani. Preparati da E. DE MOURGUES, farmacista a Parigi. **Esigere.** GRAINS de VALS sopra ogni pillola)

Arsen.to Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagocce e in Fiala da 1.o e 2.o grado

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, sì da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopojetiche: non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2.— il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della **Premiata FARMACIA MALDIFASSI** di A. MANZONI & C.
MILANO — Cordusio, (*Palazzo Borsa*) — MILANO

MONTE ALFEO

E' un acqua minerale di immensa efficacia sia come bibita che per bagno in tutte le malattie cutanee essendo l'azione sua purgativa, diuretica solvente e depurativa.

La Ditta A. MANZONI e C. concessionaria esclusiva della fonte, spedisce gratis l'opuscolo a chi ne fa richiesta.

MILANO, Via San Paolo, 11
ROMA-GENOVA.

DELL' EFFICACIA delle **PILLOLE HALSEN** del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenenti « sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen- « tari convenientemente estratte ed elaborate « sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad « ogni altra cura, e sono tollerate in ogni sta- « gione.

« Sono l'ideale dei medicament contro « l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il ra- « chitismo.

« Sono il migliore dei ricostituenti finora noti « firmato:

« Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiarissimo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: « dopo avere conosciuto i componenti e il metodo di pre- « parazione delle *Pillole Halsen*, volle gentil- « mente sperimentarle nei malati ambulanti « che ricorrono alla sua clinica per la cura, e « che dopo tali prove riuscite favorevoli le usa « nella sua clientela privata ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

Adriano Tamburlini

Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA, potente disinfettante detersivo

Inchiostri perfettissimi *«Miglior degli Esteri»* per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizarino, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc, «Cipolline» Calamai ecc.

CREME DA SCARPE delle migliori.

Liscive in polvere
Saponite I, II e III qualità.

DIGESTIONE PERFETTA

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI - VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO,

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter Vermouth, Americano. Si confeziona in flaconi da gr. 25 a 50 e si spedisce in scatole da 6 flaconi verso assegno di L. 4,25 e L. 7.25 e in bottiglie da 1/2 litro e da litro a L. 6 e 10 più spese di posta e imballo. Per ordinazioni maggiori prezzi i convenirsi. Esigete il vero «Amaro Mantovani» in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica. Attenti alle contraffazioni. Trovasi da tutti i farmacisti e liquoristi.

Usate l'acqua Chinina Manzoni

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile dei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rinomatissimo

Collirio Pucci

del Chimico farmacista Ferdinando Pucci
30 anni di successo continuato
L. 1.25 per 1 flacone, L. 2.25 per 2 flaconi **franco nel Regno**

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. *Milano*, Via S. Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa) nonchè a *Roma* presso A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 ed in tutte le principali Farmacie

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie esaurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata
Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più
Antica premiata FARMACIA MALDIFASSI di *A. Manzoni e C.*
Milano. - Cordusio - Palazzo della Borsa.